

INDIMENTICABILE SARDEGNA

16-22 SETTEMBRE 2009

Con forte emozione e dopo tanta attesa, finalmente partiamo, il 16 settembre, durante un pomeriggio ancora caldo di fine estate. Il ritrovo è alle 16.30. Un pullman ci aspetta per poi condurci al porto di Genova. Proprio da questo momento iniziamo a conoscere i nostri compagni di viaggio e ci sembra già da subito un gruppetto interessante. Nasce immediatamente una sensazione piacevole di trascorrere questa settimana con loro.

Dopo un' ora circa arriviamo a Genova e il traghetto della Tirrenia è già là che ci aspetta.

Partiamo alle 20.30. La città appare bellissima vista dal mare al tramonto. Ceniamo nel ristorante self-service, trascorriamo ancora insieme un paio d' ore al caffè della nave e discutiamo, e ci conosciamo. Presto, però, la stanchezza del primo giorno si fa sentire e ci sistemiamo quindi nelle nostre cuccette che, anche se piccole e strette, ci appaiono parecchio accoglienti e funzionali.

Ecco che la prima notte trascorre lentamente, dondolando sull' acqua del Mare Mediterraneo.

La sveglia è all' alba. Il traghetto attraccherà alle 6.30, ma troviamo ancora il tempo per un caldo cappuccino con croissant.

E già Porto Torres si avvicina.

Eccoci arrivati in Sardegna. Un pullman ci aspetta di fronte al porto. Svelti carichiamo le valige e partiamo in direzione di Alghero.

“Fa già caldo alle 7 del mattino”, si sente dire. Ed è vero. La luce è leggermente accecante e la temperatura ottima. Sale nel cuore una gran voglia di scendere da quel pullman e iniziare a camminare sopra a quel territorio, più arido e silenzioso di quello ligure, e vivere la Sardegna, finalmente! I chilometri da percorrere sono circa una quarantina. Tre quarti d' ora che volano, grazie alla curiosità che quel paesaggio ci suggerisce.

Ad Alghero scendiamo davanti all' hotel Catalunya, che ci ospiterà per questa prima notte. La struttura è perfetta. Le camere spaziose e la vista sul porto affascinante di Alghero ci invita ad uscire.

Dal porto di Alghero ci sono continui collegamenti per raggiungere Capo Caccia, un imponente promontorio di roccia calcarea, talmente impetuoso da essere ben visibile dalla città. Approfittiamo così della bella e calda giornata e alle 10.00 siamo già seduti sul battello, col sole che picchia sulle nostre teste nere. L' escursione, dal costo di 24 euro, comprende anche la visita alle famose Grotte di Nettuno, per una durata totale di 2 ore e mezza. Durante l' attraversata la costa appare spettacolare. Dalle scegliere dolci, con vegetazione verdissima, il paesaggio diviene sempre più roccioso, impetuoso, avvolgente... raggiungendo il suo culmine proprio con Capo Caccia. Le rocce creano inoltre forme realiste e sorprendenti: il profilo di Dante Alighieri è sicuramente da vedere, talmente è reale e somigliante.

La visita alle Grotte di Nettuno è molto interessante. A differenza di tante altre grotte queste presentano spazi più aperti, con eccezionali stalagmiti e stalattiti calcarei e un lago salato allo stesso livello del mare.

Ritorniamo ad Alghero. Abbiamo ora tutto il pomeriggio per visitare la città. Il centro storico è sicuramente il più affascinante; i tanti locali e ristoranti nella piazzetta principale danno vita ad un vociferare musicale. Ne scegliamo uno per mettere qualcosa sotto i denti e intanto, mangiando all' aperto, assaporiamo l' atmosfera tranquilla di questa cittadina piacevole.

E poi di nuovo in giro per un gelato e per l' acquisto indiscusso di una collana di corallo rosso.

La città è davvero carina. Ci piace. Dal centro storico, ricco di negozietti, si può poi proseguire verso il mare. Una lunga passeggiata lungomare conduce al porto, sulle mura ancora intatte che difendevano la città in epoca medievale e tra shopping, fotografie, due passi sulla spiaggia e una fermata riposante su un panchina, la giornata è già finita. Torniamo quindi in hotel per una cena abbondante. E poi di nuovo fuori a rilassarci ancora, osservando i tanti artisti e pittori che colorano le serate algheresi del porto.

Venerdì 18 settembre la pioggia ci sveglia e ci scoraggia. Ma decidiamo di non disperare. Con la guida turistica che ci accompagnerà per il resto della settimana, ci dirigiamo verso Codrongianos, un piccolo comune vicino a Sassari, per la visita della Basilica di Saccargia. E questa chiesa, una delle più importanti chiese in stile romanico pisano della Sardegna, ci sorprende, mentre il sole appare piano dietro la collina.

Passato un dosso, in un paesaggio semi-deserto, dove solo l' arida vegetazione prende posto, appare imminente la Basilica. L' impatto è sorprendente e toccante. Il contesto meraviglioso.

Dopo la visita interessante all' interno della chiesa, seguiamo quindi il nostro tour. I chilometri da percorrere durante questa giornata sono tanti e una prima sosta a Macomer, all' agriturismo Nuragh' Elighe, non può mancare. Il sole è tiepido e il ristorante ci invita ad entrare. Una lunga tavolata è già pronta per noi, al suono dei nostri stomaci brontolanti. Di nuovo ci ritroviamo a riempirci la pancia di formaggio di capra, freschi salumi, brindando, tutti insieme, al gusto del Cannonau.

Possiamo ripartire, ora più grintosi di prima. Ci addentriamo nella Sardegna più interna e dedichiamo il resto del pomeriggio alla visita di alcuni importanti nuraghi sardi. Con molto piacere apprendiamo che abbiamo tempo di aggiungere una tappa in più rispetto al programma: ci fermiamo quindi al Nuraghe Losa di Abbasanta, la cui sbalorditiva e labirintica intelligenza architettonica non può che stupirci. Siamo insieme incuriositi e divertiti nel camminare all' interno di questo complesso, tra le sue mura che ci pare impossibile possano reggersi da sole da secoli e secoli.

Capiamo solo successivamente quanto diversi siano questi nuraghi da Su Nuraxi, il complesso nuragico di Barumini, a 100 km a sud di Abbasanta: questo, imbruttito leggermente dalla sua rilevanza eccessivamente turistica, appare più grande, labirintico ma sicuramente non accattivante ed eccezionale come quello precedente.

Riprendiamo così il nostro percorso e dopo circa una mezz' ora, mentre già cade la sera, arriviamo a Villanovaforru, un piccolissimo comune situato sulle colline della Marmilla, tra ulivi, mandorli, e piccoli campi coltivati. Pernottiamo proprio qui, presso l' hotel "I Lecci", una struttura carina anche se parecchio isolata, che prende il suo nome proprio dal boschetto di lecci in cui è situato.

E per concludere questa seconda giornata, ci aspetta un' ottima cena a base di pesce, presso il ristorante dell' hotel, rinomato e frequentato anche da visitatori esterni. E con la pancia piena e dopo un bel bicchierino di mirto, ci aspetta il riposo, per affrontare un sabato intenso.

Sabato 19 settembre infatti, ripartiamo. Il programma prevede una visita al Museo del Coltello di Arbus. Arriviamo dopo aver percorso circa 40 km. Il museo è molto piccolo e forse solo interessante per coloro che sono effettivamente appassionati di questo genere di cose. Preferiamo invece ripartire. Tre jeep ci aspettano per affrontare un percorso sterrato affascinante e arrivare così a Piscinas, dove la meravigliosa e lunga spiaggia è circondata da ampie e distese dune di sabbia desertica, interrotte, qua e là, da cespugli verdi di ginepro. Da subito, quindi, l' insolito paesaggio ci incuriosisce e lo vogliamo assaporare; ne approfittiamo per scattare foto, fare due passi sulla bella spiaggia e bere un caffè. Ripartiamo e arriva presto il momento della solita sosta per il pranzo. Questa volta è l' Agriturismo l' Aquila ad attendere il nostro arrivo. Ed ecco che scopriamo un meraviglioso locale quasi vicino al sole, che domina dall' alto di una vallata verde, capace di togliere il respiro. Molto più che casalingo, gestito da una coppia di cinquantenni simpaticissimi e disponibili, qui, tra fregola sarda e capretto, finiamo in bellezza con la seadas, una pastella frita con ottimo formaggio di capra e miele.

Proseguiamo ancora verso sud, percorrendo circa 70 km per giungere nel capoluogo sardo. Arrivati a destinazione, dopo i primi venti minuti sfortunati di diluvio, ritorna il sereno. Siamo felici ed intraprendiamo con desiderio la visita della cattedrale di Santa Maria, del Santuario di Nostra Signora di Bonaria, assaporando la bellezza dello stagno di Molentargius e delle sue colonie di fenicotteri rosa, arrivando a passeggiare tra le strade del quartiere Castello: da qui, attraverso Terrazza Umberto I, da cui si può godere di un fantastico panorama sulla città di Cagliari, scendiamo la scalinata che conduce direttamente alla città moderna, alla via dello shopping e dei negozi, la stessa via che sfocia poi sulla zona del porto. Cagliari è quindi una città che si espande ampiamente e sorprendentemente in discesa e ci pare sin da subito una città gradevole da girare; accogliente, tranquilla nella sua atmosfera e vivace nella sua gente; semplice e importante nello stesso tempo.

Arriva quindi la sera. Il pullman ci conduce esausti all' hotel. La cena ed il pernottamento sono previsti all' hotel Sardegna, anche questo impeccabilmente ottimo, con camere pulite, moderne, funzionali e accoglienti, con personale professionale, e cena semplice ma buona.

Domenica 20 settembre di nuovo la sveglia ci ricorda che è in arrivo una nuova giornata all' insegna della scoperta. Ritorniamo oggi verso nord, ancora ed instancabilmente incuriositi. Il Pozzo di Santa Cristina, prima tappa di questa giornata, si trova a Paulilatino, distante circa 120 km da Cagliari, all' interno dell' omonimo complesso nuragico. Di nuovo ci stupiamo dinnanzi ai

discorsi e alle spiegazioni della nostra guida, scendendo lentamente i gradini di quel pozzo così astutamente costruito e meravigliandoci della sua perfezione.

Proseguiamo. Attraversando una valle di piante di assenzio, immergendoci nella pura Barbagia sarda, salendo su per una collina di fichi d'india, raggiungiamo Orgosolo, un piccolo paese a sud di Nuoro. Il villaggio è soleggiato e speciale e ci colpisce la riservatezza degli orgolesi, talmente evidente da portarci a discuterne approfonditamente. E intanto passeggiamo, fermandoci qua e là a sotto ai murales che colorano il paesino, leggendoli e riflettendo sulle diverse frasi riportate.

Ma certamente uno dei momenti più indimenticabili è il pranzo tipico coi pastori. Ci troviamo in un grande salone seduti ad un tavolo di fronte ad un piatto e ad una forchetta di legno, a bere dentro bicchieri di sughero ottimo vino rosso; e ci emoziona la semplicità di gustarsi un pranzo in questo modo, a ritmo di un modesto e simpatico coretto di tenori sardi.

Torniamo quindi soddisfatti al pullman, dopo un bel paio di ore riposanti e gioiose trascorse assieme ai pastori.

Sono tanti i chilometri percorsi oggi ma ancora proseguiamo verso nord; mancano solo 20 minuti per arrivare ad Olbia, dove passeremo l'ultima notte in Sardegna.

Ad Olbia, dopo aver fatto una tappa particolare a Nuoro, per la visita del Museo delle Arti e Tradizioni Popolari Sarde, dove osserviamo costumi sardi di ogni epoca e conosciamo la storia dei Mammutones, il pernottamento è previsto in una maestosa struttura: l'Hotel Melià. Tutti insieme ci ritroviamo al buffet del ristorante, a scegliere indecisi cosa mettere nei piatti. Al tavolo si discute ora su come siano stati belli questi giorni, sul viaggio totalmente interessante, sulla simpatia e la piacevole compagnia delle persone conosciute, sul desiderio di ritrovarle in chissà quale altro viaggio. Ma ancora un giorno abbiamo per divertirci e conoscere.

Trascuriamo quindi l'ultimo giorno, lunedì 21 settembre, per scoprire una delle regioni più popolari ed affascinanti della Sardegna. Percorrendo la strada a nord di Olbia, Costa Smeralda ci aspetta!!! La giornata è meravigliosa, il sole caldo e luminoso più che mai... e già percepiamo la differenza di questo paesaggio, della sua costa impetuosa, del suo mare cristallino. E non possiamo fare a meno di notare la ricchezza generale che caratterizza la zona, evidentemente visibile osservando le case, le strade, le persone. Capiamo il perché della nota vita mondana e "da vip" di questo posto. Ammirando stupiti il paesaggio, arriviamo a Palau, dove ci imbarchiamo per l'isola della Maddalena. E durante l'attraversata di una decina di minuti, incuriositi ancora da questo ambiente eccezionale, ci meravigliamo alla vista della Roccia dell'Orso, un'enorme roccia granitica che prende la forma di un gigantesco orso e che si può ammirare laggiù, volgendo lo sguardo indietro verso Palau, sulla collina che la sovrasta. Il giro all'isola della Maddalena ci permette di scoprire calette calme e nascoste e il desiderio di tuffarsi in quel mare così limpido è forte. Da qui, il panorama sull'Isola di Caprera è spettacolare.. e tutte le altre isolette dell'Arcipelago della Maddalena sembrano danzare insieme e galleggiare leggere.

Santa Teresa di Gallura è la nostra tappa successiva. Dopo aver parcheggiato il pullman, il centro è raggiungibile dopo una lunga salita. Ne approfittiamo qui per mangiare un gelato al mirto e fare

gli ultimi acquisti, tra sospiri sardi, pecorino e bottiglie di sughero. Tornando indietro, una sosta a Porto Cervo proprio non può mancare. Ed ecco qui che questa città, di cui tanto si sente parlare in televisione, in riferimento alle feste estive di importanti personaggi, appare sorprendentemente semplice. Piccola e tranquilla, simpatica nelle abitazioni dai colori caldi e dalle forme rotondeggianti, tipo Flinstones!!

Purtroppo la fine e la stanchezza di questi giorni si fanno sentire e già il traghetto della Grandi Navi Veloci ci aspetta alle 21.30, al porto di Olbia, per un malinconico ritorno a casa.

Sentiamo la nostra stanchezza confondersi, a tratti, con quella tristezza che normalmente si prova quando qualcosa, inevitabilmente, finisce, ma ci divertiamo ancora a raccontare quel passato appena trascorso e a ridere delle situazioni divertenti vissute insieme, a rivivere col pensiero ciò che è successo, a rivedere nell'immaginazione i panorami, oramai per sempre fotografati nella mente.

E così, durante il ritorno a casa, il mattino del 22 settembre, capiamo quanto questa settimana ci ha regalato, in termini di cultura, di conoscenze, di piacere, di ricordi che mai si cancelleranno. Ora rientriamo sereni, col desiderio di raccontare a chiunque tutto ciò che abbiamo vissuto, già pensando ad una prossima possibile esperienza, consapevoli che ciò che un viaggio lascia nel cuore è un'emozione unica ed irripetibile che rimarrà, sempre e soltanto, nostra.